Eliana Flores

Eventi: Didamatica 2015

Il sistema di certificazione delle competenze digitali – un modello di alternanza scuola-lavoro

Dal 15 al 17 aprile 2015 si è svolta a Genova la 29° edizione di **DIDAMATICA**: *Studio ergo Lavoro. Dalla società della conoscenza alla società delle competenze* – il **convegno annuale sulle tecnologie digitali per la didattica** promosso da AICA (Associazione italiana per l'Informatica ed il Calcolo Automatico – www.aicanet.it), in collaborazione con il MIUR, l'Università degli Studi di Genova – Scuola Politecnica e l'Agid (Agenzia per l'Italia digitale).
Evento pressoché unico in Italia per operare una riflessione sulla cesura ancora esistente tra mondo della formazione e mondo del lavoro con l'aiuto di *stakeholders* (istituzioni pubbliche, aziende, mondo della ricerca, enti di formazione, scuole, etc…) che hanno messo sul tappeto senza remore le criticità e i ritardi del *gap*, mai colmato, tra scuola e lavoro in una società sempre più digitale, senza trascurare le nuove metodologie, la formazione dei formatori, sicurezza e privacy ed i sistemi di *e-learning*, *apps* e *device* per la didattica.
I segmenti del sistema di istruzione, IeFP (istruzione e formazione professionale), alternanza scuola-lavoro possono dialogare e integrarsi tra loro mediante un sistema di certificazione delle competenze che consenta anche una flessibilizzazione dei percorsi in piena trasparenza, riconoscimento e flessibilità delle iniziative progettuali, rompendo l'autoreferenzialità tipica dei nostri sistemi educativi. Analogamente è ormai divenuto di fondamentale importanza che il sistema formativo e il sistema lavorativo siano dotati di una **reciproca leggibilità** e di un sistema di corrispondenze tra gli stessi.
Sono prospettive non nuove, già poste come priorità dal Governo nel Patto per il Lavoro del 24 settembre 1996, ma è fin troppo evidente che, in quasi vent'anni, definire un: "….*un sistema di certificazione quale strumento idoneo a conferire unitarietà e visibilità ai percorsi formativi di ogni persona lungo tutto l'arco della vita nonché a promuovere il riconoscimento dei crediti formativi comunque maturati ed a documentare le competenze effettivamente acquisite*" ovvero operare una "…. *ridefinizione organica dell'impianto complessivo del sistema di istruzione e formazione, delle funzioni dei vari soggetti pubblici*

MONDADORI EDUCATION

e privati, statali, regionali e degli enti locali, in ordine alle responsabilità di indirizzo, gestione, controllo e certificazione delle attività di formazione" sono traguardi ancora lontani!

Connesso al problema della certificazione delle competenze, con riferimento alle varie filiere formative, è quello dell'**accreditamento delle strutture e la certificazione di qualità dei processi formativi**. Il d. lgs. 16 gennaio 2013, n. 13, "*Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92*", che istituisce il Sistema nazionale di certificazione delle competenze, in conformità agli indirizzi dell'Unione Europea per l'individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali ed informali, prevede che l'Organismo nazionale italiano di accreditamento designato dall'Italia, in attuazione del Regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 luglio 2008, ACCREDIA (www.accredia.it), garantisca che le certificazioni siano rilasciate nel rispetto dei più stringenti requisiti internazionali, per la spendibilità in ambito nazionale ed europeo.

E in virtù di tale nuova fonte normativa, è determinante, in vista di una certificazione informatica, da spendere in percorsi formativi, professionalizzanti, aggiornamento in servizio, in pubbliche amministrazioni ovvero strutture private, rivolgersi verso quelle che abbiano il riconoscimento di Accredia, l'unico Organismo nazionale autorizzato dallo Stato italiano a svolgere attività di accreditamento.

A margine dei lavori, è capitata l'opportunità di porre qualche domanda al **Presidente di AICA, dott. Bruno Lamborghini** sui fenomeni e processi riguardanti il settore della formazione, in particolare le competenze digitali, con uno sguardo al più generale orizzonte dal quale la politica formativa non può prescindere e dal quale ne è inevitabilmente condizionata (dinamiche dell'occupazione, politiche del lavoro, etc…).

D.: "*Dalla società della conoscenza alla società delle competenze; ma la società passa per la scuola. Un parere sul processo in atto, ossia la migrazione conoscenze/competenze*".

R.: "*AICA è operativa da oltre cinquant'anni, ma da un ventennio ormai è concentrata sulla certificazione delle competenze, in particolare quelle che consentano di avere un valore ufficiale di atto pubblico. All'ECDL, certificazione ufficiale accreditata a livello europeo, oggi si affiancano altri ambiti, che sono delle evoluzioni molto più specifiche, come gestione del web, CAD, sicurezza, etc… tutte certificazioni che sono dirette al mondo del lavoro*".

D: "*Le competenze digitali sono oggi trasversali non soltanto nello studio e nelle professioni, ma nella vita quotidiana. Qual è la fotografia che può tracciare AICA, come osservatorio privilegiato, a tal proposito?*"

R.:"*L'Italia, per quanto riguarda la diffusione delle tecnologie digitali è in posizione critica, e questo è noto. Circa 22 milioni di italiani non hanno alcun accesso alla rete internet ed è un elemento a dir poco preoccupante, in quanto le reti digitali funzionano quando tutti riescono a comunicare, altrimenti si crea un* digital devide *tra coloro che partecipano e coloro che continuano a compiere tutte le attività della vita e professionali come sempre; questo è inaccettabile! Il processo virtuoso è partire dalla creazione di una cultura digitale dei cittadini a tutte le età, analogamente come, usciti dalla seconda guerra mondiale, si pose come priorità l'uscita dall'analfabetismo. Oggi c'è un analfabetismo digitale ancora più grave perché separa le possibilità di sviluppo di vita lavorativa di una gran parte di popolazione. Il 40% della disoccupazione giovanile in Italia ha natura strutturale e affonda le sue radici nello scarso dialogo tra sistema educativo e sistema economico. La ricerca*

condotta da McKinsey & Company*, presentata qui al Didamatica, mostra che la componente strutturale affonda le sue radici nel disallineamento tra capitale umano formato dal sistema educativo e necessità attuali e prospettiche del sistema economico del Paese. Il concetto di competenza non è soltanto oggi afferente ai profili professionali dei tecnici informatici (che oggi hanno delle gravissime carenze, se pensiamo solo alla gestione dei grandissimi database), ma coinvolge tutti i cittadini e studenti ad ogni livello, dalla scuola dell'infanzia, come virtuosamente avviene in Giappone. Saper utilizzare un tablet non significa avere delle competenze certificate capitalizzabili per lo studio e le professioni; i c.d. nativi digitali sono una grande opportunità, ma i docenti devono essere in grado di dialogare con loro e quindi si pone anche il problema della formazione tecnologica dei formatori"*.
D.: "*La formazione sulle competenze digitali dei docenti, dirigenti e personale a.t.a. rispetto a quella di altri comparti della Pubblica Amministrazione (enti locali, sanità, etc…) ritiene sia più o meno avanzata?*"
R.: "*Il discorso è molto complesso. Ci sono delle azioni positive come la fattura elettronica, la dichiarazione dei redditi precompilata, ma sono un inizio, se pensiamo che esistono ancora dei ritardi notevoli, come le anagrafi comunali, completamente scollegate per cui non c'è modo di metterne insieme una che rappresenti tutti i cittadini italiani. Il problema è sempre la formazione, degli operatori di livello centrale e locale di tutti i comparti, docenti inclusi. Nella pubblica amministrazione esiste ancora una figura, quella che porta fisicamente un documento cartaceo da un ufficio ad un altro, ed è facile intuire come non possa in tal modo aversi un'accelerazione dei tempi delle procedure con vantaggio per lo Stato e per i cittadini*".

Didamatica e la "Buona scuola".

Didamatica è stata altresì occasione di confronto sulle *folate* di riforma e l'innovazione digitale nella scuola, quella stessa scuola destinataria del d. lgs. 7 marzo 2005, n. 82, c.d. Codice dell'Amministrazione digitale…
Nelle more dell'*iter* parlamentare del DDL di "*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*", presentato dal Ministro per l'Istruzione, Università e della Ricerca Giannini, di concerto con il Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione Madia e con il Ministro dell'Economia e Finanze Padoan, in verità abbastanza *avaro* quanto a innovazione digitale ed integrazione scuola-lavoro, è stato illustrato da AICA un **percorso organico per le competenze digitali nella scuola**, portato all'attenzione del Legislatore in audizione alla Commissione Istruzione di Camera e Senato. Ha sottolineato in una sessione di lavori del 16 aprile Giulio Occhini, direttore di AICA che: "*Quando si parla di competenze digitali, si parla di molte cose insieme: si parla della capacità generale di essere cittadini in un mondo digitale apprendendo ad usare in modo consapevole ed intelligente gli strumenti e gli ambienti digitali, ma anche di competenze professionali generali e specifiche, e capacità di sfruttare pienamente il digitale, come mezzo da applicare alla risoluzione di problemi, allo studio di altre discipline e all'innovazione*", ed ha offerto una chiave di lettura del DDL di riforma mediante un'articolazione in cinque passi: 1 – formazione delle competenze digitali del cittadino; 2 – formazione di competenze digitali professionalizzanti; 3 - il *computational*

thinking; 4 – le competenze dell'innovatore digitale (c.d. e-leadership); 5 – le competenze professionali ICT.
Senza dubbio pregevole l'apporto offerto da AICA di specificazione dello sviluppo delle competenze digitali nella scuola, considerato che il DDL *cit*. offre ben pochi spunti per pensare ad un vero *switch-off*!!
In quest'ultimo (DDL) ci sono sei punti, che però *sfiorano* soltanto le questioni di cui si discorre:
1 – L'art. 3, n. 1, rubricato: "*Percorso formativo degli studenti*", in cui si prevede l'istituzione del c.d. *curriculum dello studente* associato a una identità digitale, che dovrebbe raccogliere tutti i dati utili, anche ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro, che però semina non poche perplessità sul trattamento dei dati personali;
2 – L'art. 5, rubricato: "*Innovazione digitale e didattica laboratoriale*", che prevede un nuovo (generico) Piano nazionale scuola digitale, facendo regredire di almeno dieci anni quanto sperimentato fino ad oggi: non si può certo pensare a un'innovazione digitale strutturata con un intervento volto (testualmente) a: "…*sviluppare e migliorare le competenze digitali degli studenti*….";
3 – L'art. 10, che prevede la c.d. carta elettronica nominale di 500 euro annui per acquisti di testi anche in formato digitale, oltre hardware, software, corsi di aggiornamento.
4 – L'art. 14, il quale contempla l'istituzione del Portale unico dei dati della scuola, che dovrebbe incamerare in formato aperto i bilanci delle scuole, l'anagrafe dell'edilizia scolastica, i P.O.F., i materiali e le opere autoprodotte dagli istituti scolastici, oltre ad istituire un …"*canale permanente di comunicazione con gli uffici competenti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca….*" e un "…*progetto sperimentale per la realizzazione di un servizio di assistenza, anche attraverso la creazione di un portale e di forum informatici dedicati*", ammettendo che, di fatto, con viale Trastevere la comunicazione è a dir poco difficoltosa!
5 – L'art. 7, n. 3, lett. c), di istituzione del c.d. curriculum on line del docente;
6 – L'art. 21, ove vengono dettati i principi e criteri direttivi per l'emanazione dei relativi decreti legislativi, e al n. 2, *lett*. m, n. 1, 2 e 3 si prevede l' "*adeguamento, semplificazione e riordino della normativa concernente gli ausili digitali per la didattica ed i relativi ambienti….*".

Orbene, già l'utilizzo di un certo lessico (*opere autoprodotte, ausili digitali, forum informatici, progetto sperimentale……*) lascia a dir poco interdetti e l'intero (schizofrenico) testo del DDL non ci fa ben sperare sull'aiuto ministeriale affinché le isole di innovazione che ci sono oggi nella scuola possano diventare strutturate, quindi patrimonio di tutti.